

Allarme economico



Risparmiatori terrorizzati, sportelli bancari presi d'assalto

Frutto di voci incontrollate su nuovi interventi straordinari da parte del governo. Diffuse ad arte dalla mafia, dice Forte (Psi) Peggiora la situazione economica, oggi verrà varata la Finanziaria

«I conti in banca non si toccano»

Amato smentisce il «congelamento», ma la psicosi dilaga



Il presidente del Consiglio Giuliano Amato

Il Deficit sale a 150mila miliardi

Oggi la nuova legge Finanziaria

Ici: in vista uno sconto sulla prima casa

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Il governo tenta affannosamente di condurre in porto la manovra economica. Proprio oggi verrà varata la legge finanziaria. E i ministri finanziari assicurano che non ci saranno novità di rilievo, che la stangata è già arrivata, e che al massimo ci sarà qualche ritocco.

Intanto c'è però da definire una buona fetta dei tagli alla spesa pubblica da effettuare sugli investimenti e sui bilanci dei ministeri. E inoltre, bisogna chiarire alcuni aspetti della super stangata da 93mila miliardi per il momento rimasti nell'ombra. Ad esempio, la trasformazione in decreto legge della patrimoniale del 7,5 per mille sulle imprese, lo sblottamento delle agevolazioni fiscali, l'estensione alle società della tassa sul lusso (eccezione fatta per i beni strumentali), la definizione degli accertamenti fiscali da eseguire nel '93. Tutti provvedimenti che dovrebbero essere varati oggi. Allo studio anche un'accelerazione del processo di privatizzazioni, con la messa in vendita di pezzi del demanio militare (le caserme).

Ma novità sono in vista anche per l'Ici, l'imposta comunale sugli immobili in vigore dal prossimo anno. Per le prime case si profila uno sconto di 180mila lire, e c'è anche la possibilità di un ulteriore «sconto». Questo, se verrà approvata la proposta della commissione finanze di Montecitorio che prevede che l'Ici (e l'Isi) vengano pagate adoperando i vecchi esteri catastali. Si tratterebbe di un account il conguaglio si dovrebbe versare solo una volta entrati in vigore gli estimi catastali (ancora tutti da elaborare). Sempre valida l'ipotesi Tasco, la tassa sui servizi comunali che Goria vuole introdurre dal prossimo anno.

Il governo si appresta intanto ad abbandonare il tetto dei 40 milioni sulla sanità. Ma - ha detto De Lorenzo - dovrà trattarsi di una decisione collegiale di tutto l'esecutivo. Si è in-

l'estero per ricostituire. Si sa invece che a Bankitalia la preoccupazione è fortissima in un periodo di incertezza per lo Sme, potrebbe essere chiamata ad arginare comunque un ribasso della lira. Indebitarsi rende meno autonomi e l'Italia non potrà aspettarsi che la Francia ha ottenuto dalla Bundesbank. Già si è trovata sola due settimane fa.

«La corsa degli italiani a ritirare i soldi dalle banche è ingiustificata». Amato smentisce le voci sull'imminente congelamento dei conti bancari. Ma il panico dilaga, i risparmiatori corrono agli sportelli. C'è sfiducia, paura di nuove stangate. E il governo stenta a tenere sotto controllo la situazione. Si parla di voci diffuse ad arte, per gettare scompiglio fra la gente, per destabilizzare il paese.

RICCARDO LIQUORI

ROMA E adesso Amato deve fare i conti anche con il panico. Il terrore non corre più sul Boi, ma sul conto in banca. La paura che il governo si appresti a «congelare» una parte dei conti correnti e dei depositi continua a dilagare. Il panico si allarga a macchia d'olio. E una psicosi dilagante, che rischia di trasformarsi in fenomeno di massa. I risparmiatori si precipitano agli sportelli per chiudere i propri conti correnti o, in modo più sofisticato, per dritarsi ai sei assegni circolari intestati a sé stessi pur di evitare altre stangate. E c'è addirittura chi compra azioni, incurante delle condizioni in cui

fiscali o di qualunque altra misura di qualsiasi tipo. Troppo poco, deve aver pensato il presidente del consiglio, che ha ritenuto opportuno scendere in campo in prima persona.

«La corsa degli italiani a ritirare i soldi dalle banche è ingiustificata - ha detto Amato - la manovra è stata fatta, i risparmi non verranno toccati». «Invito i miei concittadini - ha aggiunto Amato - a stare calmi, ad evitare di perdere il loro tempo andando in banca sottraendo tempo ad altre attività e ad essere tranquilli che non ci sarà nulla, assolutamente nulla, che li possa colpire in questo senso». Questa la

smentita ufficiale del presidente del consiglio, che in serata si è poi recato al Quirinale da Scalfaro per riferire sulla situazione.



In un'immagine di un corteo di protesta.

correntisti. E si parla di movimenti di svariati miliardi.

La voce di un imminente «congelamento» dei conti bancari circola da diversi giorni, ma solo nelle ultime ore ha preso una certa consistenza, mettendo in agitazione anche le banche, viste le somme enormi che spariscono dal mercato. Si tratterebbe di questo: un prelievo di una parte del risparmio (il 20-30%) e la sua conversione obbligata in titoli di Stato a rendimento più basso di quello attuale. Obiettivo: un «raffreddamento» della spesa per interessi sostenuta dallo Stato, che nel '93 si aggirerà intorno ai 200mila miliardi. Un prestito forzoso, insomma. Anche se - è bene sottolinearlo - non ha nulla a che vedere con quello proposto nelle settimane scorse dal segretario della Cgil Bruno Trentin.

Se si tratta di una panzana bisogna ammettere che è ben congegnata. Tanto da far sorgere il sospetto di una voce messa in giro ad arte. Da chi? Da qualcuno che ha interesse a destabilizzare il paese? Francesco Forte, economista del

La manovra in cifre

Voce	Tendenziale	Manovra	Programmatica
Entrate tributi	388.150	+34.000	422.150
Altre entrate	134.120	-	134.120
Totale entrate	522.270	+34.000	556.270
Spese correnti			
netto interessi	485.960	-43.000	442.960
Altre spese	79.310	-9.000	70.310
Totale spese			
netto interessi	565.270	-52.000	513.270
Dismissioni	-	+7.000	7.000
Saldo primario	(-143.000)	+93.000	50.000
Interessi	200.000	-	200.000
Fabbisogno	243.000	+93.000	150.000

In miliardi di lire

di un crollo dell'indicatore di fiducia - delle famiglie italiane al miserevole livello del 1983 - è andato ugualmente montando, amplificando anche dalle notizie pubblicate dai giornali. Tanto che molti hanno cominciato a trasformare i loro titoli in contanti, e altri a mettersi in coda per prelevare quattrini dai loro depositi bancari.

Un rinvio per qualche giorno, un fiume leri. E se non investito è stato anche lo sportello della Bnl a palazzo Madama, preso d'assalto nella mattinata di ieri da decine di correntisti (per lo più dipendenti del Senato) che hanno effettuato prelievi per svariati miliardi e, in alcuni casi, hanno perfino chiuso il conto. C'è chi assicura che scene molto simili si sono verificate anche nell'ufficio del Banco di Napoli a Montecitorio, ma la direzione dell'istituto smentisce: «Le operazioni bancarie della nostra agenzia

della Camera - si assicura - hanno seguito il loro normale andamento tenendo conto che siamo a fine mese e che sdomani scade l'imposta straordinaria sugli immobili. Possiamo assicurare che non è stata avanzata alcuna richiesta di chiusura di conti».

La paura del «congelamento», comunque, non ha colpito solo i dipendenti della Camera: in molte agenzie, non solo a Roma, non solo nei dintorni del Palazzo, veniva segnalata ieri pomeriggio una considerevole scarsità di liquidità in conseguenza dei massicci prelievi dei clienti. Alcuni dei quali, più avveduti, si sono fatti rilasciare assegni circolari - in alcune banche i moduli di richiesta sono diventati introvabili -, i meno smaniaziati in contanti da nascondere in qualche posto sicuro in casa. Quanto basta, tra l'altro, per alimentare la

D'Antoni a Benvenuto «Stai zitto e lavora»

ROMA Fisco della discoria. Un argomento spinoso, questo delle tasse. Ne sa qualcosa il ministro Giovanni Goria, che ci sta giocando la reputazione. E a politici e sindacalisti, di questi tempi, se gli chiedi di parlare di entrate fiscali, niente di più facile che salti subito la mosca al naso. Ieri è toccato a Sergio D'Antoni, leader della Cisl. Slava a Montecitorio, all'audizione di Cgil, Cisl e Uil sulla manovra. Durante una pausa i cronisti gli si affollano intorno. E cosa gli chiedono? Ma è naturale che ne pensi del fisco? La domanda è insidiosa.

La Cgil ha appena approvato, a maggioranza, una contromanovra da cardipalma. E sul fronte delle entrate, nel sindacato, è subito polemica. La confederazione di corso Italia chiede che la manovra sia venga pagata sul reddito presuntivo, poi, e qui cominciano i dolori, chiede un prestito forzoso, da una parte commissariato ai redditi individuali e di impresa e dall'altra colgo il momento della residenza degli enti previdenziali. Infine propone una patrimoniale ordinaria sulle attività finanziarie. Insomma, una mezza rivoluzione fiscale. Il numero due della Cgil, Ottaviano Del Turco, replica subito che sono proposte che regolerebbero l'Italia alle Leghe. Anche la Cisl fa muro e dice che sulle entrate fiscali non c'è ancora una proposta unitaria del sindacato.

C'è una brutta aria in giro e D'Antoni, pressato dai cronisti, preferisce dunque glissare. La vis polemica però non riesce a frenarlo e va a scagliarsi contro il segretario generale del ministero delle Finanze, l'ex leader della Uil, Giorgio Benvenuto. Non una mezza termini, D'Antoni «Non serve più dire che la macchina dell'amministrazione finanziaria non funziona bisogna rimbucarsi le maniche e fare qualcosa». Ma questo è solo una specie di roddaggio. Benvenuto - aggiunge - non deve più lamentarsi, anche perché i ministri non sono a niente. Le parole non sono pietre ma sono elementi di distorsione. Insomma Benvenuto sta zitto, lavora e la smetta di fare confusione. Non solo. «Gli strumenti per negoziare le Finanze, tra legge di riforma ed altre misure ci sono». Si tratta perciò di non andare più in televisione a dire le cose che non vanno ma piuttosto mettersi in una logica di operatività che cali in riforma nei fatti. Fare di sentire il presidente della Confindustria, che pochi giorni fa tuonava «Far pagare le tasse è responsabilità del governo. La smettano di litigare sui decreti generali e nominano gli esattori». Solo che Alvaro chiedeva una cosa, tutto sommato, semplice, D'Antoni invece si spinge più in là. «Se si è fatta una dia per la lotta alla mafia, credo che sia arrivato il momento di varare una dia per la lotta all'evasione». E Benvenuto? È amareggiato. Dopo gli sbalzi davanti agli uffici catastali, anche questo boccone amaro gli tocca mandarlo giù. Lui spera di avere sempre chiesto che il Parlamento lo mettesse in condizione di applicare integralmente la riforma. E sulla polemica di D'Antoni preferisce trincerarsi dietro un «no comment».

Chiusi molti conti, assegni a ruba

Dal «Palazzo» alla provincia è caos

Sportelli sotto assedio e i Bot ...ai topi

Risparmiatori terrorizzati, sportelli bancari presi d'assalto, assegni circolari a ruba, conti chiusi. È stata una giornata d'inferno ieri in molte banche in seguito alle voci su un possibile «congelamento» di una quota rilevante dei conti correnti. Il governo smentisce, ma resta la domanda: da dove nascono le voci? Per Francesco Forte, dietro l'ondata di panico di questi giorni potrebbe esserci la mafia.

PIETRO STRAMBA-RAJALE

ROMA Preoccupazione, allarme, panico. Una gamma di reazioni che è andata montando negli ultimi giorni e che ieri mattina è sfociata, sia pure senza tanti clamori, in una corsa al prelievo. Le voci, del resto, circolavano insistenti ormai da qualche giorno: il governo - si sussurrava nelle direzioni delle banche, si accennava a mezza voce nei corridoi dei ministeri, si imprecava apertamente sugli au-

tobus - si prepara non solo a tassare Bot e Cct, ma anche a «congelare» una buona fetta dei nostri risparmi depositati in conti correnti e libretti, trasformandoli in titoli di Stato a interesse reale zero. Si facevano anche delle cifre, in genere oscillanti tra i venti e i trenta per cento.

Illazioni prive di fondamento, si faceva sapere in via ufficiale. Ma il panico - che per il fisco si traduce a settembre in

Migliaia di miliardi investiti in titoli esteri. Settembre peggiore di agosto

Riserve Bankitalia al lumicino per difendere, vanamente, la moneta. Lira a 850 sul marco

Autunno '92, fuga dei capitali

Autunno '92, fuga dall'Italia. Continua inarrestabile la corsa dei capitali all'estero. In agosto circa diecimila miliardi, in settembre l'emorragia continua ancora più grave. È l'effetto dell'attacco alla lira e della svalutazione. Riserve Bankitalia al lumicino: in nove mesi riserve dimezzate. I tassi di mercato scendono un poco ma la moneta è sempre debole: raggiunta quota 850 sul marco.

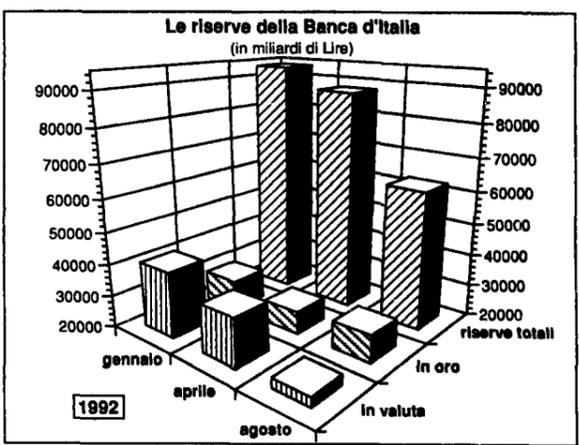
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA I giapponesi gridano allo scandalo perché il dollaro in declino costante sta mettendo nei pasticci i grandi esportatori e una mano al dollaro gliela sta dando il marco. In Europa, invece, ci si preoccupa poco del dollaro perché compensa quanto hanno perduto i paesi che hanno svalutato le loro monete. Passato il voto francese, cominciato il difficile negoziato per salvare il trattato di Maastricht e mettere ai raggi x le regole dello Sme, le tensioni del mercato monetario sono rientrate. In

della manovra di Amato. Tra il braccio di ferro dei mercati contro le monete deboli del sistema monetario europeo e il braccio di ferro politico-diplomatico sul futuro dello Sme, la lira continua a vivacchiare malamente. Le tensioni sono in parte a rinasce. Ora non si ha paura di un assalto speculativo di grandi proporzioni, ora i conti vengono fatti con una lena, incessante fuga dei capitali da gli investimenti in lire. Capitali italiani. La fuga è cominciata da giugno, ha preso velocità in luglio quando sono scattate le banche. Bisogna però anche aggiungere 3.744 miliardi di lire venduti contro valuta a breve termine che si trovano sotto la voce «partite correnti, errori od omissioni». Anche qui, secondo la conclusione dell'Ufficio italiano cambi, si trova certificata la fuga dei capitali. Il problema è che in settembre è andata peggio. La Banca d'Italia non ha ancora

tutte le cifre, ma con certezza la fuga dall'investimento in lire è stata consistente, altre migliaia di miliardi durante i quindici giorni cruciali.

L'altro effetto della crisi valutaria è il dimagrimento delle riserve. La Banca d'Italia rischia in fondo al barile. E si deve provvedere al risarcimento del prestito Sme attraverso la Bundesbank entro metà dicembre salvo una proroga di tre mesi. Secondo alcuni esponenti politici la difesa, vana, della lira sarebbe costata almeno una quarantina di miliardi, ma cifre ufficiali dalla Banca d'Italia non ne arrivano. Si conoscono solo i dati di agosto quando le riserve ufficiali sono tornate ai livelli del 1986-87, scese dai 65.511 miliardi di luglio a 62.670 miliardi. Le sole riserve in valuta (che costituiscono circa un terzo del totale) sono calate di circa 5mila miliardi. Le riserve di oro sono state intaccate e restano a quota



28.435 miliardi (il resto sono diritti speciali di prelievo, cioè la «moneta» del Fondo monetario internazionale, altre attività sui Fmi ed Ecu).

In nove mesi, dunque, le riserve in valuta (tra titoli e di riserva) a breve termine) si sono quasi dimezzate arrivando a 22.891 miliardi. Anche qui, l'emorragia si è accelerata in settembre. Il direttore